



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 44 - aprile 2014



U PENIONE alla Lega Navale di Vieste:

Michela Di Perna, Nicola Principale, Anna Strizzi, Franco Mastromatteo e Angela Ascoli.

Logbook

U Penione

Essere anziani oggi

Assemblea ordinaria

L'ora dei poeti...

Quando il Faro
andava a olio

Mons. Francesco De Nittis
è salito al cielo

Caro Zio Franco...

Un bustone nero
a testa

La scalinata
du scial Cummend

Le ricette
del pescatore

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 44 - aprile 2014

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

Presidente Francesco Aliota

(responsabile)

La redazione:

Coordinatore: Nino Patrone

Vice coordinatore: Annamaria Cellamare

Lucio Mura

Kiara Sciannamè

Sandro Troiano

Collaborazione di Bartolo Baldi,

Marcello Cavallo, Maria di Dona,

Antonio P. Mastromatteo,

Franco Ruggieri, Raffaele Pennelli.

ninopatrone@hotmail.com

Articoli, lettere e foto non richiesti
non si restituiscono.

Sommario

Assemblea ordinaria alla LNI Vieste	pag. 3
Essere anziani oggi	Pag. 5
Mons. Francesco De Nittis è salito al cielo	pag. 8
Caro Zio Franco...	pag. 9
L'ora dei poeti...	pag.10
Quando il Faro andava a olio	pag.12
La scalinata <i>du scial Cummend</i>	pag.14
Un bustone nero a testa	pag.16
Le ricette del pescatore	pag.18
U Penione	pag.19

<http://www.leganavale.it/>
sezione di Vieste

un'amica che ti fa conoscere il mare
Lega Navale Italiana
ecologia, sport nautici,
cultura marinaresca
www.leganavale.it

La LEGA NAVALE ITALIANA VIESTE
e
la PARROCCHIA S. GIUSEPPE OPERAIO
invitano la cittadinanza ad una serata di cultura e beneficenza.

Domenica 27 aprile 2014 alle ore **20:00**
(Ingresso con pot-pourri di canzoni ore 19:45)
presso l'Auditorium della Chiesa S. Giuseppe Operaio
sarà rappresentata

U Penione

Commedia in un atto recitata dal gruppo

Nicola e la Compagnia della Solidarietà

Testo di Isa Cappabianca

Arrangiamento di A. Troiano

Assemblea ordinaria alla LNI Vieste

Approvato il bilancio consuntivo 2013 - programmazione eventi 2014

Nino Patrone

Domenica 23 febbraio si è svolta, presso la sede della LNI Vieste, l'assemblea ordinaria dei soci per discutere e deliberare su: approvazione bilancio consuntivo anno 2013, presentazione attività sportive anno 2014; programmazione attività sociali anno 2014, varie ed eventuali.

Naturalmente i soci che non avevano eseguito il versamento della quota sociale alla data dell'assemblea non hanno potuto esercitare il diritto di voto (art. 7, c. 2 Regolamento).

Il presidente, dott. **Francesco Aliota**, ha fatto presente che il consigliere addetto alla tesoreria dimissionario, dott. Michele De Leo, è stato sostituito nel Consiglio Direttivo da Mario Lavacca, primo dei non eletti, mentre nuovo tesoriere è stato nominato l'arch. Silvio Sicuro, che conserva anche la responsabilità della sede e sarà coadiuvato alla



I componenti del Direttivo presenti: Silvio Sicuro, Alessandro Pasquini, Francesco Aliota presidente, Michele De Leo dimissionario, Mario Lavacca subentrante, Francesco Cannarozzi segretario.

tesoreria dal socio rag. Nino Mascia.

Nella sua relazione il presidente ha evidenziato che, pur in un periodo di crisi, il numero degli iscritti è aumentato, anche per la riduzione della quota di frequenza per i nuovi soci. L'aumento della quota di ormeggio, dopo alcuni anni, è, invece dovuto ai maggiori costi di gestione del pontile e al nuovo modulo.

“Grazie alle attività culturali e sportive siamo riusciti a fornire un’immagine corretta e positiva della nostra Associazione, - ha chiosato il presidente - finalmente siamo riusciti a far capire, anche se non a tutti, pur-

troppo, che compito della Lega Navale è fare cultura del mare e salvaguardare l’ambiente marino”.

Ha evidenziato l’impegno quotidiano del segretario Franco Cannarozzi, ha elogiato la nuova conduzione della gestione dei servizi di Martire Polisenno e Giorgio Tatalo e ringraziato Nino Patrone e Sandro Troiano per l’interesse profuso nelle attività culturali e teatrali che consentono di raccogliere fondi per beneficenza.

Michele De Leo ha illustrato con dovizia di particolari il bilancio consuntivo 2013, che è stato approvato

all'unanimità.

Il consigliere **Alessandro Pasquini**, addetto allo sport, ha innanzitutto ringraziato il socio Giuseppe Sciannamè per averlo coadiuvato nell'organizzazione delle due recenti veleggiate. Ha illustrato il programma del primo semestre. Il Campionato primaverile FIV di Vela è previsto nelle date 11 e 25 maggio e 14 e 15 giugno e vedrà concorrere gli equipaggi nelle acque antistanti alla nostra cittadina.

Il Campionato nazionale di Kitesurf si terrà presso la Spiaggia di San Lorenzo e, dato il successo mediatico e di partecipazione degli anni precedenti, quest'anno sarà aperto anche alle categorie Twintip (Doppio bordo), che conta un maggior numero di atleti.

Per le attività culturali e sociali il **presidente** ha ricordato la programmazione di *A...Mare senza Barriere* (ultimo fine settimana di giugno), della manifestazione *L'ora dei poeti*, seconda edizione, delle rappresentazioni teatrali a scopo benefico, della pubblicazione di

Logbook, rivista periodica, invitando anche i soci a proporre e sostenere eventi sociali e culturali.

Nelle varie **Silvio Sicuro** ha fatto il punto sui lavori del Molo Sud, lavori che si stanno realizzando grazie all'impegno della Lega Navale, ma gestiti dal Comune, perché frutto di un finanziamento regionale da parte dell'Unione Europea.

"Il dragaggio è quasi completo, - ha spiegato l'architetto - si dovrà arrivare ad un totale di 40000 mc, ma non tutta

la sabbia è idonea al ripascimento della spiaggia della Scialara, dove si è avuta l'erosione maggiore in questi anni. Naturalmente se il mare è agitato la draga non riesce a lavorare".

Ha poi concluso l'intervento: "Per la sistemazione della banchina è stato realizzato il 60% dei lavori, mentre la scalinata di collegamento, vicino la Chiesa del S.S. Sacramento, è quasi completa".

TESSERAMENTO 2014

Il Consiglio Direttivo della sezione di Vieste della Lega Navale Italiana, con delibera n. 15 del 15.10.2013, ha stabilito che per l'anno 2014 ai nuovi soci non verrà applicata la tassa frequenza della sede e pertanto dovrà essere versato solo l'importo di € 46,00 pari al costo della tessera nazionale di iscrizione alla Lega Navale Italiana.

Gli interessati potranno ritirare presso la sede della sezione di Vieste della LNI il modello di iscrizione.

Il Presidente
Dott. Francesco Aliota

Non è importante vivere il mare su grandi o piccole barche, ma è importante viverlo nel rispetto della natura.



Essere anziani oggi

Lucio Mura

Fino a non molto tempo fa non si parlava di terza età perché anziani e giovani erano parte della medesima società, anche se con funzioni, mansioni o ruoli diversi.

Oggi le differenze sono sostanziali. La terza età ha un ruolo ben definito che le consente di inserirsi perfettamente nella nuova realtà sociale.

Purtroppo, però, questo inserimento spesso non trova il supporto di servizi adeguati - che dovrebbero essere preferibilmente gratuiti - né tantomeno si registra tra la gente il dovuto rispetto verso la popolazione anziana, che negli ultimi anni è notevolmente aumentata.

Esaminando la realtà attuale, scopriamo situazioni e problematiche che

non sono mai state considerate adeguatamente.

Infatti, oggi l'anziano deve essere ritenuto soggetto attivo, capace di scelte appropriate al luogo in cui vive e soprattutto idoneo a vivere nella sua realtà non solo con la memoria.

Perciò, quale antidoto e quali mezzi occorre fornire a chi non è più giovane perché non finisca i suoi giorni in solitudine o, peg-



1929 inaugurazione dell'ospedale mendicomicio,
attuale casa di riposo Gesù e Maria.

Si riconoscono Natale Fabrizio e i giovanissimi Raffaele Patrone
al centro con il berretto e Antonio Prudenza futuro vigile.

gio, emarginato dalla società?

Quali luoghi si mettono a disposizione per socializzare, svagarsi o fare cultura, oltre a un locale pubblico o a un anonimo centro comunale per anziani?

Parlando con persone avanti negli anni si finisce inevitabilmente per entrare nel campo dei ricordi, dove gli anziani si sentono ancora protagonisti.

Protagonisti certo, ma non tanto da poter dare maggior valore al loro vissuto proiettandolo nel futuro. Soprattutto se si considera che molti di loro vivono circondati da un disinteresse generale, emarginati dal tessuto sociale e abbandonati al loro destino.

E questo non è l'ideale per una società che voglia chiamarsi civile.

Oggi si fa fatica a considerare anziana una persona di sessant'anni, innanzitutto perché, grazie al maggiore benessere raggiunto dalla società, a quell'età ci si sente ancora nel pieno delle forze, e poi perché attualmente sono tanti i sessantenni bene inseriti nella realtà della famiglia e particolarmente

del lavoro dove, per la loro esperienza, vengono considerati una autentica risorsa.

Per non parlare del fatto che sono parecchi i sessantenni che aiutano in modo considerevole i figli perché essi sono separati e quindi con due ménage familiari da mantenere o addirittura senza più lavoro.

Non va poi dimenticato che la vita media si è allungata e le persone che hanno superato i 70 o gli 80 anni sono sempre più numerose, e molte di esse ancora magnificamente attive.

Va aggiunto, però, che tanti anziani devono affrontare carenze assistenziali, economiche e previdenziali che purtroppo la società è portata a sottovalutare, orientata com'è a considerare solo chi produce e non chi ha già prodotto e ora ha poco da consumare.

Anche la logica assistenziale è vecchia e logora. In passato gli anziani vivevano quasi sempre in famiglia.

Oggi, invece, chi ha la possibilità si ritira a vi-

vere in residenze assistite. Ma chi non ha mezzi raramente può contare sul calore della famiglia e quasi mai può essere assistito in una comunità.

Purtroppo nella nostra regione le strutture sociali sono poche e talvolta inadatte all'accoglienza.

Inoltre, si assiste a progressiva emarginazione dei disabili per via dell'età.

Tante persone che, immalinconendosi, cedono alla rassegnazione, oltre alla consapevolezza di avere pochi anni da vivere, sanno che la loro pensione diventa ogni giorno più misera e questo non le aiuta a rendere meno precaria la loro salute.

Che fare quindi?

Le istituzioni hanno il dovere di risolvere le situazioni più difficili e di sopperire alle esigenze dei più deboli.

Laddove è possibile, però, gli anziani vanno aiutati perché continuino ad avere un ruolo nella società, magari impiegandoli nell'assistenza a chi ha bisogno di sostegno fisico e morale.

Un po' di affetto, un momento di compagnia, una parola di conforto sono spesso un bene impagabile.

A **Vieste** abbiamo due strutture che accolgono gli anziani: la casa di riposo *Gesù e Maria* nel centro del paese e la Fondazione Turati in località Macchia di Mauro.

Entrambe le strutture sono condotte con amo-

revole cura: la prima dalle suore, coadiuvate nella parte amministrativa da un attento Peppino Chionchio, dopo l'impegno nella ristrutturazione negli anni '90 di qualche onesto amministratore comunale come l'ex sindaco Francesco Marinelli e l'altra da personale della Fondazione.

Entrambe usufruiscono dell'attenzione di volontari.

E' appena il caso di citare il gruppo *Nicola e La Compagnia della Solidarietà* che si reca nelle due strutture a intrattenere gli anziani con canti e lettura di poesie in dialetto viestano, con lo scopo di ricordare a loro e a se stessi che un giorno saremo anche noi anziani e che gli anziani non vanno abbandonati.



*Ospiti della casa di riposo
e volontari del gruppo Nicola e la Compagnia della Solidarietà*

Mons. Francesco De Nittis è salito al cielo

Bartolo Baldi

Eccellenza, o meglio, caro Don Franco (come ti piaceva essere chiamato), la morte anche se è un fenomeno naturale, è sempre difficile da accettare.



Morire nella solitudine diventa ancora più difficile e brutto. Morire nel modo in cui il destino ha disposto per te, diventa addirittura incomprensibile.

Tu eri un uomo buono, eri generoso e attento alle necessità di tutti e questo ci fa accapponare la pelle e fa sorgere in tutti una domanda spontanea: dove era in quel momento il Dio che da sempre hai annunciato ai tuoi concittadini e alla gente che ti ha visto pellegrino nelle lontane terre, come rappresentante del Papa? Perché non hai avuto almeno la possibilità di morire nel tuo letto?

Domande che non troveranno mai una risposta se non sapremo coniugare il mistero di questa morte con gli occhi della fede che fino a ieri ci hai predicato.

Ora ci sentiamo un po' tutti orfani di quel sorriso

che elargivi quando incontravi i tuoi concittadini per strada e che arricchivi con qualche parola in dialetto viestano.

Da quando sei stato nominato vescovo eri sicuramente il nostro concittadino più illustre della nostra storia contemporanea e questo ci faceva essere orgogliosi anche perché tra te e la mia mamma c'erano dei vincoli di parentela.

Questo tu me lo ricordavi sempre in qualche lettera che mi scrivevi, soprattutto all'inizio del tuo ministero episcopale.

Quel giorno ormai lontano del 2 maggio 1981 Vieste era in festa e aveva ben ragione di esserlo: era vicino il

giorno di Santa Maria e Vieste poteva annoverarti nel suo piccolo numero di figli diventati Vescovi nel corso dei secoli.

In modo inatteso e forse drammatico si sono chiusi i tuoi occhi per essere riaperti dall'amore di Dio.

Siamo sicuri che dal Cielo ora ci proteggerai e avrai per tua città un motivo in più per esserci vicino.

Segui il destino di tutti noi, dei nostri figli che si sentono un po' smarriti perché oggi trovare un lavoro sicuro è diventato così difficile.

Segui chi ha il dovere di governarci e segui i tuoi confratelli sacerdoti perché ci siano da guida vera e siano capaci di darci sempre l'esempio di generosità e di altruismo ...proprio come hai fatto tu.

Ciao Don Franco.

Caro Zio Franco...

Giovanni Denittis

Caro Zio Franco...
ti scrivo queste poche righe per esprimere tutto il mio dolore per quello che è successo.

La vita è strana, dà e toglie: qualche volta con inspiegabile violenza, difficile da capire e accettare.

La nostra famiglia è sempre stata molto cattolica e la tua figura ha sempre avuto un ruolo determinante per tutti noi e, soprattutto, per me: se sono medico lo devo a te.

Avevi come punto fermo della tua vita la nonna Peppina, che era una bersagliera molto fiera di te; eri legato alla zia Michalina come una seconda mamma; alla zia Lillina che ti ha assistito sempre con amore; eri in sintonia con un giocherellone come lo zio Matteo mentre con mio padre avevi un rapporto di grande rispetto quasi filiale.

Stavo lavorando quando il telefono vibrava e insisteva nel suonare, tanto da preoccuparmi: l'ansia era per i miei familiari ma non per te.

Ricordo, ti ho salutato la settimana prima e ti ho visto in forma sia fisica sia spirituale. Avevo visto i lavori nelle scale del portone e finalmente dicevo: ora si chiuderà.

Invece, dopo una settimana... improvvisamente e violentemente, tu ci hai lasciato; una notizia che ha colpito profondamente tutti e, soprattutto, la nostra famiglia e mia madre in particolar modo.

Questo avvenimento mi ha riportato alla mente un'altra mia esperienza, ugualmente dolorosa e violenta: la notizia improvvisa e inaspettata che mio padre stava male, un uomo che ritenevo forte e vitale. La triste riflessione è stata la stessa: la vita è un intreccio tra il bene e il male, tra il bello e il brutto, tra il desiderio e la realtà che spesso non è come tu la vorresti.

Ultimamente mi piaceva osservarti e mi facevi tenerezza, quando manifestavi qualche debolezza: tu che da giovane eri un vulcano di energia.

Questo è l'uomo, non solo vittorie, gioie ma anche sofferenza, solitudine,

tristezza e... debolezza.

Nell'ultimo periodo, ho avuto la fortuna di conoscere meglio una persona speciale: umile, con una cultura ed una grande esperienza.

La tua autorevolezza non derivava dal titolo che avevi, ma dalle opere che hai realizzato, soprattutto verso i più deboli: penso al tuo impegno costante nella parrocchia della Cattedrale, all'attenzione che hai avuto verso i preti soli e sofferenti dell'Uruguay, una nazione cui eri molto legato e soprattutto all'Oasi di Spiritualità San Salvatore a Vieste.

Quest'ultima opera è un esempio di carità, progettualità e tenacia in cui l'impegno personale, economico e mentale ha realizzato un sogno a cui tenevi molto: dare concretezza a tutta la tua vita religiosa e spirituale.

Sicuramente sei in paradiso, non so se ci incontreremo.

Ti ho scritto queste poche righe perché non ho potuto dirtele a voce:

"Zio, ... ti voglio bene!



Una bellissima serata alla Lega Navale L'ora dei poeti...

Nino Patrone

Pare proprio che i viestani siano un popolo di devoti alla loro protettrice, S. Maria di Merino, di naviganti e ... di poeti.

La sala della sede della LNI di Vieste domenica 16 marzo era piena di gente desiderosa di ascoltare le poesie ma anche di leggere i propri componimenti, che, come sostiene Raffaele Pennelli, sono frutto di emozioni e di riflessioni su avvenimenti che hanno scandito le "ore" della vita di ognuno di noi.

Quali gli autori di questa seconda edizione? Isabella Abatantuono, Angela Ascoli, Isa Cappabianca, Teresa Cimaglia, Gaetano Dellisanti, Michele Dellisanti, Filippo D'errico, Rita Martinelli, Anna Patrone, Raffaele Pennelli, Gaetano Pernice, Antonio Prencipe, Nicola Principale, Piero Principale, Domenico Ranieri, Saverio Sciancalepore, Anna Strizzi.

Di tutti il sottoscritto ha tracciato un breve profilo che insieme con i componimenti lirici fanno parte



Filippo D'errico



Michela Di Perna

del libretto distribuito ai presenti.

Certamente il merito di aver sollecitato i viestani ed i soci della Lega Navale a gustare una serata di poesia, per il secondo anno consecutivo, è da ascrivere a Raffaele Pennelli, scrittore e poeta, e Saverio Sciancalepore, pittore e poeta, che ci hanno provato con la solita determinazione e che con Nino Patrone, Sandro Troiano e il presidente Francesco Aliota hanno costituito il Comitato organizzatore.

Nel libretto è stato rispettato il modo di scrivere in vernacolo di ogni poeta, che sappiamo è quasi ... personale. Certo sarebbe opportuno, per poter fruire nel modo migliore della lettura,

uniformare la stessa ortografia con poche semplici regole, tali da permettere una certa fluidità e comprensione da parte di chi viestano non è.

Poco più di un anno fa ci lasciava Mimmo Aliota, che potremmo definire scrittore dalla vena poetica. Sandro Troiano ha interpretato un breve scritto di Mimmo e una poesia di Gaetano Dellisanti, aventi in comune la storia di bambini condannati e portati in carcere per aver rubato per fame (uno dei fichi e l'altro un finocchio).

Entrambi sono anche accomunati dall'amore verso Vieste, sempre presente nei loro scritti.

Il presidente dott. Francesco Aliota ha ricordato che la presenza di tanti

cittadini, non soci, sta sempre più a significare l'apertura della nostra associazione al territorio. Si sa che alcuni erroneamente ritengono che si tratti di un'associazione chiusa ed elitaria.

Al contrario trattasi di un'associazione di protezione ambientale che favorisce la cultura, il mare ed è aperta al territorio e ai cittadini.

Il sindaco dott.ssa Ersilia Nobile, nel suo breve intervento, si è congratulata per l'impegno culturale della LNI di Vieste.

I componimenti sono stati letti, oltre che dagli



Domenico Ranieri

autori, anche da un gruppo di bravissimi lettori: Carmela Esposito, Michela Di Perna, Franco Mastromatteo, Nicola Principale, Sandro Troiano, tutti facenti parte del gruppo teatrale *Nicola e la Compagnia della Solidarietà*, che ringraziamo e apprezziamo per la professionalità.

Il presidente Aliota ha così concluso: "La manifestazione è stata fortemente voluta dal Direttivo e riteniamo debba diventare un appuntamento annuale, una consuetudine per tutti noi, perché festeggiamo il bello, la sensibilità degli artisti. Una bella serata trascorsa tra amici, resa ancora più bella dal sottofondo musicale di Valentina Desimio, e che ha incontrato il favore dei numerosi spettatori".

*Er affamet, pov'r Phocchj,
e, arrubbet nu fnocchj,
da nu carabbnir e n'appundet
venn subt auandet.*

*Purtet n'gaserm, u br'gatir
urdnatt a duj carabbnir:*

*"A stu mascalzon
accumbagnatl in prigion".*

*Tann n'galer c scev all'appid,
e la gend da sop i marciappid:*

*"Ma cudd uagnon pi manett
non ej u figghj d Geppett?*

*Spr'jem che scenn in prigion
c'mber nu poch l'educazion".*

Ma nu vecchi, assenn da u varvir:

*"Pnò, megghj duj carabbnir
che t portn mmizz n'galer
che ret a duj privt au c'mter!"*

Gaetano Dellisanti



Valentina Desimio

*.... Perché amare il dialetto,
usarlo nel nostro quotidiano,
insegnarlo ai nostri figli, signi-
fica amare noi stessi, significa
essere possessori di una
grande eredità: l'eredità della
nostra storia.*

*Paolo Soldano
Dirigente scolastico*



Quando il Faro andava a olio

Almanacco Viestano - a cura di *Franco Ruggieri*

Fino all'inizio del secolo scorso il Faro di Vieste, il nostro caro Faro, andava a olio.

Sì, avete capito bene, per svolgere la sua funzione di segnalamento e per illuminare la grande lampada centrale, veniva bruciato olio di oliva.

Se fosse un Extra-vergine oppure olio di bassa qualità, non ve lo so dire e non me lo ha saputo dire neanche il diretto conoscitore di questa storia che vi tramando. Poi un bel giorno del 1909, in piena Belle Epoque, le autorità competenti decisero che l'alimentazione del Faro doveva essere aggiornata con i tempi e così il vecchio sistema fu sostituito.

Venne bandita una gara per la vendita dei tre grandi orci di robusta terracotta, che volgarmente venivano chiamati "sciarrun" e che fungevano da deposito dell'olio.

Due baldi giovanotti, che avevano in animo di sporsarsi e tentare con essi un'avventura economica, decisero di partecipare alla gara e la vinsero. E così Natale Fabrizio e Vincenzo Lapomarda si organizzarono per trasportare i tre orci dal Faro a Vieste. Si procurarono una grande barca



ideale per la bisogna e si avviarono alla volta dell'isola di S. Eufemia.

Incominciarono con il primo orcio. Partirono dal luogo in cui erano custoditi e, piano piano, lo trasportarono in direzione del molo dell'isola, ove era attraccata la barca.

Il sentiero era accidentato, sicuramente più di adesso, tanto è vero che, arrivati a metà percorso, per un movimento sbagliato l'orcio si divincolò dalla presa umana e andò a sbattere su uno spuntone di roccia affiorante. Si crepò e si ruppe all'istante in mille "pitazz".

Natale e Vincenzo non si persero d'animo. Ne restavano due e, comunque, l'esperienza del primo era servita di lezione. Si avviarono a prendere il secondo orcio. Decisero di studiare meglio il percorso stabilen-

do anche delle soste per riposarsi. Sicuramente il primo gli sfuggì di mano anche per un calo di forze, in quanto gli orci erano enormi e pesantissimi, simili a quelli che si usavano durante l'impero romano per contenere olio o vino.

Chi vuole può curiosare negli scavi adiacenti alla Chiesa di S. Maria di Merino. Alcuni, pur se interrati nel loro originario alloggiamento sono ancora in buono stato di conservazione.

Ebbene, con la nuova strategia e la perizia del primo esperimento, i nostri riescono ad arrivare, con l'attenzione dovuta, fino all'imbarco. Non avevano dato peso, però, al fatto che vi era un po' di maremoto.

Infatti, nell'istante di poggiare l'orcio sulla bar-



Natale Fabrizio e la sua partecipazione di nozze con Brigida Turillo

ca, questa si abbassò improvvisamente, facendo squilibrare nella manovra Natale e Vincenzo, si da far sbattere il fondo dell'orcio sul muretto del molo. Anche il secondo orcio era andato. Lo sconforto si era impadronito dei due giovani, i quali vedevano tramontare la loro impresa economica e allontanarsi la data delle nozze.

Restava il terzo orcio. Almeno quello dovevano portarlo in porto. Era diventata ormai una questione di onore, ma anche economica per pareggiare almeno le spese sostenute per la gara di aggiudicazione. Si rimisero al lavoro, meditando sui punti critici del percorso e del caricamento al molo.

Questa volta l'operazione andò liscia come l'olio e i due con la postura di capitani coraggiosi salparono dall'isola del faro alla volta della Banchina. Il viaggio durò poco perché il braccio di mare era breve e le condizioni meteo marine ottimali. Ma c'era quel po' di maretto che fece fallire

l'operazione del secondo orcio. I due, che non erano esperti marinai, ormai pensavano alla fase successiva, ossia al trasporto dell'orcio dalla Banchina al luogo di deposito a Vieste. Non avevano considerato la fase di scarico sul molo della Banchina, o meglio l'avevano sottovalutata. Sta di fatto che un'altra fase calante del maretto fece cozzare il terzo orcio sul muretto della Banchina. E così anche il terzo orcio andò a farsi benedire.

Si vede che per loro il destino aveva disegnato un mestiere diverso. Sta di fatto che le rispettive fidanzate dovettero aspettare ancora a lungo prima di essere portate all'altare. Questa storia, vera naturalmente, mi è stata raccontata dal figlio del giovane Natale, Tommaso Fabrizio, papà di Natalino Fabrizio

titolare della Ferramenta in Via Dante Alighieri. Tommaso mi dice anche che ogni volta che in famiglia si raccontava questa storia, essa suscitava una clamorosa risata finale, tale e quale a quando l'ha raccontata a me.

Vincenzo Lapomarda era il nonno del Dott. Vincenzo Lapomarda, valente dermatologo in Vieste in Via Cristoforo Colombo.

P.s. Per la cronaca Natale Fabrizio (1886 – 1955) e Brigida Turillo prepararono gli inviti nel 1909 ma convolarono a nozze il 4.4.1910. Oggi l'impresa sarebbe riuscita più comoda e più sicura con la via direttissima della novella passerella. Resta il pericolo al molo della Banchina.

Però, alt, fermi tutti.

Alla Banchina non servono passerelle!

Avviso
Si chiede la collaborazione di tutti per comunicare e pubblicare fatti e personaggi inediti che appartengono alla piccola grande Storia del nostro paese.



La scalinata *du scial Cummend*

Bartolo Baldi

Da qualche anno, non frequento questo luogo. Le notizie però arrivano ugualmente sia perché Vieste non è una metropoli e sia perché con i mezzi moderni di comunicazione gli avvenimenti si conoscono ...anche prima che accadano.

Mi rifaccio all'interessante articolo scritto dall'amico Nino Patrone sull'ultimo numero di Logbook, dove viene pubblicata anche la foto della scalinata che è in via di ultimazione e che dal lungomare Vespucci porta direttamente sul porto.

Se consideriamo le condizioni in cui da qualche anno versava la vecchia scalinata, soprattutto nella parte finale, non possiamo che essere d'accordo sull'idea di ripristinare questo tratto che da sempre è stato una comodità per chi aveva intenzione di accedere verso la spiaggia, sicuramente una delle più belle prima dei lavori di costruzione del



porto e più vicine al centro abitato. Una spiaggia che, nonostante ci facesse sporcare i piedi di catrame per la presenza vicina del molo di attracco, "odorava" di mare e di ortaggi estivi che "Gadducc" piantava nell'adiacente vigna ed orto che sottostava all'antico complesso del Convento dei Padri Cappuccini.

Ma ritorniamo alla scalinata. L'idea di ripristinarla è sicuramente da lodare, ma a mio parere il modo con cui è stato fatto merita molte critiche.

Chi ha qualche anno in più, e soprattutto ha abitato in quella zona negli anni 60, ricorderà che tutta l'attuale via Cappuccini era ricoperta di ciottoli, fino

all'intersecarsi della stessa con il lungomare Vespucci.

L'idea di quei periodi di rendere più "agevole" il camminamento, anche in virtù dell'aumento delle automobili (per chi se la poteva concedere) hanno malamente consigliato di togliere i ciottoli per sostituirli con una brutta pavimentazione fatta di cemento.

Lo stesso, probabilmente, deve essere accaduto nella piazzetta antistante alla Chiesa del SS. Sacramento.

All'insensata avanzata del cemento fortunatamente era stata risparmiata la scalinata di cui al centro dell'argomento, dove i ciottoli – quelli che il

tempo aveva risparmiato - erano ben visibili fino a qualche mese fa.

Negli anni 80 i lavori del porto procedevano - seppur con molto rilento - e la sabbia dragata veniva accumulata nell'area portuale. i venti di maestrale e di tramontana, spesso impetuosi, però la smuovevano tanto da seppellire questa scalinata nella quasi totalità.

Tempeste violente spesso trasportavano questa sabbia persino sul Corso Tripoli. Fu proprio mia l'idea di fare qualcosa per riscoprire il valore e la storicità della scalinata per cui, come Responsabile della Commissione culturale e ricreativa della Parrocchia SS. Sacramento, organizzai, fra le tante attività estive, il suo ripristino, riportandola come appare nella foto che scattai subito dopo.

Ci armammo per un'intera estate di vanghe, carriole e scope e, invece di goderci il mare, gratuitamente riportammo alla luce e alla bellezza questo piccolo e antico angolo sepolto dal tempo e soprattutto dall'incuria. L'Amministrazione Comunale decise di darci una mano abbellendola ulter-



riormente con un filare di oleandri che durante l'estate sprigionava colori e profumi.

Considerato allora che si trattava dell'ultimo esempio di manufatto viario in ciottoli (non pare che ce ne siano altri in zona), non sarebbe stato più opportuno ripristinare i cordoli rotti e i ciottoli mancanti, apportando solo qualche piccola modifica per ren-

derla più agevole nel salire e scendere? In tal modo si sarebbe rispettata la storia del luogo, si sarebbe rispettato il torrione antico che contiene l'attuale piazzetta e avrebbe ridato bellezza e caratteristica a tutto il manufatto seicentesco del Convento Cappuccini.

Il rifacimento della pavimentazione della piazzetta, con basolato confacente all'austerità e antichità del luogo, era anch'esso un progetto che si stava generando e sviluppando ma successive vicissitudini lo hanno probabilmente gettato nel meandro dei sogni e dei sospiri

A Vieste - terra di incursioni piratesche - si sa, i pirati non hanno mai cessato di esistere.

LEGA NAVALE ITALIANA
CORSI DI VELA F.I.V. SU DERIVE E
CATAMARANI (tutte le età)

Promozione speciale studenti iscritti
L.N.I.—F.I.V.

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI:

L.N.I. sezione di Vieste -

Tel 0884 702698

E-mail: vieste@leganavale.it



Un bustone nero a testa

Chiara Scianname

Un bustone nero a testa è il nome dell'iniziativa che si è svolta domenica 30 marzo a Vieste.

Un'iniziativa voluta da un gruppo di cittadini e che ha visto la partecipazione della Vieste più bella; quella che si ama e che s'impegna per rendersi un posto migliore.

Cosa abbiamo fatto? Pulito. Da mesi ci lamentiamo che le nostre spiagge sono sporche, che nessuno si preoccupa di pulirle, che è sprecato avere una ricchezza così e non prendersene cura.

Nei giorni precedenti l'evento, è stato affisso un manifesto in vari punti del paese e il resto l'ha fatto il passaparola su Facebook.

Così siamo passati all'azione: bambini, ragazzi, giovani, adulti e persino nonni, si sono armati di bustoni e guanti e hanno invaso le spiagge di Vieste.

Il primo gruppo è partito alle ore 8.30 e si è dedicato alla spiaggia del *Pizzomunno*, il secondo gruppo è partito alle 11 alla volta di *Portonuovo* e il terzo gruppo si è riunito alle 14.30 per pulire la spiaggia di *San Lorenzo*. La raccolta si è conclusa alle 18.30, con il colpo d'occhio

di bustoni neri ammassati sulla spiaggia, in attesa che il camion della Sieco passasse a ritirarli.

Tra i partecipanti, oltre 150 persone, ci sono stati dei gruppi, ma anche semplici cittadini. Tra di loro, amici di vecchia data e perfetti sconosciuti, si è creata una bella atmosfera; mi è sembrato di vivere una festa.

Nel mio gruppo c'erano una nonna con un papà e una nipotina; il modo in cui gli adulti insegnavano ai bimbi a rispettare l'ambiente, a separare la plastica dal vetro, a sfidare il caldo e la stanchezza per fare un buon lavoro, e l'allegria con cui i bimbi facevano tutto questo in cambio di un gelato, è stato un grande insegnamento per tutti.

Il cielo terso e il mare calmo hanno reso la nostra permanenza in spiaggia ancora più piacevole. E' stato davvero gratificante fare

qualcosa di bello per il proprio paese e sentirsi parte di una Vieste pulita, sana, che ha voglia di fare e che crede nelle proprie potenzialità. Tornando a casa ho pensato che non ero mai stata così felice di essere così stanca.

Meno bello è stato trovare ogni genere di detriti sulle nostre spiagge, mi hanno dato la misura di quanta inciviltà e noncuranza alberga ancora in molti di noi, con e senza incarichi pubblici. Questa iniziativa è stata un primo gesto e ha significato tantissimo, mi auguro che a questa ne seguano altre.

Una considerazione di uno degli organizzatori, Nicola D'Altilia, su questa iniziativa: "La regola naturale è che prima si semina e poi si raccoglie. Noi invece abbiamo raccolto per seminare: rispetto per l'ambiente e per la perla



Pulizia alla spiaggia del Castello

del Gargano, sensibilizzazione ai cittadini tutti, amministratori e amministratori.”

Leggendo i commenti sul gruppo Facebook “Un bustone nero a testa”, è evidente il successo che ha riscosso l’iniziativa e l’entusiasmo dei partecipanti.

Tra questi, Erika Palumbo

scrive: “La soddisfazione più grande dopo una giornata così faticosa e piena d’impegno è percorrere il lungomare Europa e volgere lo sguardo ad una spiaggia pulitissima, occupata in più punti da bustoni neri stracolmi di pattume che sembrano godersi

il tramonto.”

Come ogni evento di successo, anche la replica di questo non si è fatta attendere; cittadini e bustoni sono stati protagonisti anche domenica 6 aprile per la pulizia della spiaggia di Santa Maria di Merino.

Appello
agli amministratori, ai tecnici, ai politici e a chi di competenza
Ridateci l’isolotto del Faro (u scughje) così come era!
I cittadini viestani ed i turisti vi saranno grati.

La luce du scughje

Isa Cappabianca

Ce appicce
 ogne sére
 a la stèss’ore
 e ce fèrme
 quanne ce aleze
 l’aurore

Gire lèsta lèste
 accome na ballèrine
 u iurne de la fèste

E lasse sope u cile
 nu véle de pèrle
 e sope u mére
 u reflèsse di stèlle

Gire pu maistréle
 quanne u cile é scure
 e l’onne sottè
 ctènze e féje pavure

Gire svèlete
 sènza pése
 pi stréte du paése
 Trése iinde i chése
 strisce sope i mure
 ce ficche pure

iinde i spacche di scure
 Ce fèrme pe nu seconde
 a carezzà
 la fronde d’ogne mamme

chè nazzeche nu guagnone
 e ce ammocce furia furje
 iinda nu pertone

Insegne ai varche
 a trovà la vije
 e dice inzime a lore
 n’avemmarie

Aiute i nnamuréte
 a purtà la serenate
 sottè nu fermamènde
 addò ce danne appundamènde
 lune luce e stèlle
 vuna cosa sole
 pe varche e battèlle

Cile e mére
 nu vére splèndore
 pére assute
 da u pennille

de nu pettore
 lì a quèdda luce
 vogghje bbéne
 no ne pozze fa a mméne

L’aspètte ogne sére
 a u scure sopra l’ascre
 doppe i otte
 pe darle la buonanotte

Ma da nu poche
 non ce véne cchiù

Gesù... chè scile
 non é chiù u stèsse cile

Eva turnà? Boh! Chisà?

Stéje arrevanne u virne

Madonne chè fridde

Ninde me chenzole
 ...e lì me sènde
 cchiù sole ...

Le ricette del pescatore

Zuppa di crostacei e frutti di mare

Ingredienti per 4 persone

1 astice	600 g
filetto di scorfano	
4 tranches di 70g ognuna	
gamberi	4
calamari piccoli	4
vongole	500g
cozze	500g
polpa di pomodoro a dadini	150g
patate lesse	150g
vino bianco secco	200ml
brodo di pesce	1/2 bicchiere
pane casereccio	4 fette tostate
zafferano	2g
tuorli	2
peperoncino	1 punta
olio extravergine di oliva	
sale	

Preparazione

1. Far spurgare le vongole in acqua fredda salata per circa 2 ore, cambiando più volte l'acqua. Pulire e lavare le cozze e i calamari. Sciacquare i gamberi.
2. Dividere l'astice a metà nel senso della lunghezza e farlo saltare in una padella con due cucchiaini di olio.
3. Scaldare un filo di olio in due tegami diversi, porre in uno le cozze e nell'altro le vongole, da far aprire a fiamma piuttosto vivace con tegame coperto. Filtrare l'acqua prodotta da entrambi i molluschi e tenerla da parte.
4. Scaldare alcuni cucchiaini di olio in una casseruola e far rosolare i calamari tagliati a pezzi. Aggiungere la polpa di pomodoro e il peperoncino, cuocere per alcuni minuti, bagnare con metà del vino bianco e lasciare sfumare; versare quindi il brodo di pesce, il liquido prodotto dall'astice e l'acqua filtrata di cozze e vongole. Unire le tranches di scorfano, i gamberi e l'astice e cuocere per 5 minuti.
5. Scaldare il vino rimasto in un pentolino, ritirarlo dalla fiamma e far sciogliere lo zafferano. Sbattere i tuorli con un pizzico di sale, aggiungere il vino aromatizzato e far addensare la salsa a bagnomaria, sbattendo con una frusta.
6. Servire la zuppa con le fette di pane e le patate tagliate a rondelle, accompagnando con la salsa allo zafferano.

Martire e Giorgio

aspettano al bar i soci con musica, TV, internet, per una degustazione di long drink, cocktail e birre speciali, tutti i giorni tranne il lunedì, secondo il seguente orario:

giorni feriali dalle 8:00 alle 13:00 e dalle 15 alle 22:00;
giorni festivi: dalle 8:00 alle 13:30 e dalle 15 alle 23:00.

Per programma eventi, prenotazioni ed informazioni telefonare a

0884702698

Lacerti panati al forno *Antonella Quattrucci*

Ingredienti

per 4 persone

Lacerti freschi 4
Capperi
pane casereccio
prezzemolo
aglio
origano viestano

Preparazione

1. Togliere le viscere e la pelle dei lacerti.
2. A parte preparare un battuto di pane, prezzemolo, aglio e origano.
3. Panare i lacerti spellati nel pan grattato aromatizzato, mettere qualche capperone nella pancia, infornare per 20 minuti e servire.

U Penione

la nuova rappresentazione alla Lega Navale

Nino Patrone

Alla presenza di una nutrita audience, domenica 30 marzo è stata rappresentata la commedia U PENIONE (si legge u p'nion'), atto unico, recitata dal gruppo Nicola e la Compagnia della Solidarietà con testo di Isa Cappabianca, adattamento di Alessandro Troiano.

Lo scopo è stato trascorrere insieme una serata di cultura, con la riscoperta del vernacolo vietano e di beneficenza, nella quale sono stati raccolti € 520,00, devoluti a favore della Little Prince di Nairobi, scuola costruita nel 1999 di cui la vietana Porzia Esposito coordina le attività artistiche.

E' stata l'occasione anche per un riconoscimento ad alcuni soci, in particolare Paolo Soldano e Giambattista Troia, che in passato hanno fatto parte del gruppo degli attori e che ora, per motivi di lavoro, non lo possono più. Mai dire mai... Li aspettiamo perché sappiamo che hanno sempre profuso molto



entusiasmo oltre che capacità.

Ha fatto gli onori di casa il presidente della locale sezione, dott. Francesco Aliota, sempre disponibile a manifestazioni in cui vengono esaltate e ricordate le tradizioni, che ha sottolineato che la rappresentazione tratta della cocciutaggine della società prevalentemente contadina della Vieste di una volta. Ha quindi aggiunto: "Sono ormai diverse le rappresentazioni in dialetto vietano presentate alla LNI di Vieste, per il quinto anno consecutivo, nelle

quali soci ed amici sono impegnati in qualità di interpreti e organizzatori".

Un plauso all'autrice Isa Cappabianca, all'arrangiatore e versatile showman Sandro Troiano, ai bravissimi interpreti Angela Ascoli (*Tatice*), Franco Mastromatteo (*Lebruzze*), Michela Di Perna (*Ciuzze*), Nicola Principale (Ndaniele), Anna Strizzi (*Stenucce*) oltre a Gianni Medina (vigile), Grazia Gimma (voce fuori campo), Nino Patrone (presentatore e voce dall'alto), i giovanissimi

Domenico Silvestri, Alessia Ricciardelli, Giambattista Vescera, Anita Santoro e Gabriella Vescera. Il finale è stato allietato dal simpatico macchiettista napoletano Sandro Mele.

Presenti il sindaco, dott.ssa Ersilia Nobile, e l'ass. Gaetano Zaffarano.

All'estimato di Carmine Santoro e Alessandro Santoro, responsabile della sala l'arch. Silvio Sicuro, riprese Andrea Spina e Antonio Abantano, costumista Anna Strizzi. *I ciucce* a cura di Carlo Santoro. Foto di Valentina Luceri.



*Alessia Ricciardelli
Domenico Silvestri*

Le impressioni degli interpreti



*Franca Ascoli, Gabriella Vescera, Anita Santoro,
Gianbattista Vescera, Michela Di Perna e Grazia Gimma*

Franco Mastromatteo: La commedia "U Penione" rappresentata alla Lega Navale ha avuto un ottimo risultato, ha messo in evidenza la realtà di un tempo e di oggi. Per stupidi litigi si rompevano i buoni rapporti tra confinanti, da sempre molto amici.

Angela Ascoli: Nella mia vita ho fatto tantissime cose, ma questa esperienza di esprimermi su un palco non l'avrei mai pensato di fare. Ringrazio di cuore tutti quelli che mi hanno dato la possibilità di farlo.

Nicola Principale: Bravissimi tutti, ma si può dare di più. Sono felicissimo di aver conosciuto persone, a dir poco fantastiche e meravigliose e di aver fatto con loro una nuova esperienza di vita. Viva la solidarietà che unisce con l'amicizia.

Michela Di Perna: Insieme a voi mi sono divertita tantissimo. Dopo anni mi sono messa in gioco e sono molto soddisfatta. Ho conosciuto persone bellissime con le quali mi sono trovata a mio agio. Spero in futuro

di continuare e, comunque, mi piace qualsiasi situazione dove possiamo regalare ad altri emozioni e sorrisi.

Anna Maria Strizzi: Sono felice di aver visto la felicità nello sguardo di tutti. Tutto questo mi anima, mi consola, mi dà serenità. La solidarietà unisce.

Grazia Gimma: Sono stata benissimo questa sera con i nuovi e bravi compagni di avventura e spero di continuare ancora con loro.

Gianni Medina: Siamo solidali con chi soffre e vive male; doniamo un attimo di cultura popolare a chi vive in un paese dove c'è molta noia, insensataggine e ... desolazione! Mi piace la bontà organizzativa del gruppo, che è molto affiatato.

Alessia Ricciardelli: I nostri sacrifici sono stati ripagati al meglio. Mi è piaciuto il gradimento del pubblico. Tutti abbiamo svolto le nostre parti adeguatamente.